

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2009

## **Cantanti, narcos e picciotti: 32 incriminati**

Sinergie criminali. Frutto di strategiche alleanze siglate da picciotti della 'ndrangheta, narcos albanesi e broker internazionali della droga. Uno scenario ricostruito nell'inchiesta "Skhoder", condotta dalla Procura distrettuale di Catanzaro (diretta da Antonio Vincenzo Lombardo) contro i clan italiani e stranieri che infestano la Sibaritide. Trentadue le persone complessivamente coinvolte, nei cui confronti il pm antimafia, Vincenzo Luberto, ha firmato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari. Due i personaggi intorno ai quali ruota l'intera attività investigativa messa in piedi dai finanzieri del Goa: Fisnik Smajlaj, e il fratello, Luan. I due germani, armati di telefoni satellitari, ricevevano le ordinazioni e predisponavano la partenza e la consegna dei carichi in molte regioni della Penisola. Tra il 2005 e il 2008 avrebbero addirittura inondato il Meridione di stupefacente, guadagnando ingenti somme di denaro. Tutto è andato bene fino a quando i finanzieri del Goa (Gruppo operativo antidroga) e dello Scico (Servizio centrale criminalità organizzata) non hanno messo il naso nei loro affari. I gommoni superelevati fatti partire dal porto albanese di Valona, carichi di prostitute e "panetti" di "erba" e "coca", i fidati "compari" fermi ad attenderli lungo le coste pugliesi e gli acquirenti calabresi ansiosi di ricevere la "roba" sono diventati le pedine di un gioco investigativo conclusosi all'alba di venerdì 24 ottobre 2008. Un gioco culminato nella emissione di 24 provvedimenti restrittivi. Nella rete tesa dagli uomini del generale Gaetano Giancane caddero nell'occasione personaggi del calibro di Saverio Magliari, 54 anni, "uomo di rispetto" di Altomonte (Cosenza) e solo personaggio della 'ndrangheta dell'alta Calabria, autorizzato dalla cosiddetta "linea ionica" delle 'ndrine che ha sede a Cirò, a trattare con le gang schipetare per rifornire di droga larghe fette di territorio regionale. Con lui vennero incriminati il greco Nikolaos Liarkos, 32 anni, di Atene, presunto "ambasciatore" degli albanesi in Umbria; la celebre cantante schipetara Liljana Kondakcj, 56, nota al pubblico europeo come la "Mina di Albania" e utilizzata per trasportare lo stupefacente; Gianluca Presta, 30 anni, nipote e braccio destro di Magliari; Anca e Giliola Gherine, due donne romene residenti a Trebisacce e impegnate come seducenti "corriere"; Alberto Mesiti, 28 anni, l'albanese dal nome italiano che fungeva da terminale a Todi (Perugia) insieme con i moldavi Alexandru e Aliona Breahna. L'organizzazione, che aveva la sua sede operativa a Shkoder, poteva contare anche su solide basi logistiche allestite nella vasta area della Sibaritide e del Pollino: Altomonte, Trebisacce, Villapiana, Cassano Jonio e Castrovillari.

Le indagini ora giunte a conclusione hanno consentito agli inquirenti d'intercettare, a più riprese, una serie di carichi di sostanza stupefacente. È accaduto il 30 luglio 2005 a Sirmione (Brescia); il 4 maggio 2006 a Sibari; il 23 giugno successivo a Sant'Andrea (Lecce); il primo luglio a Laurea (Potenza); il 4 febbraio 2007 a Castrovillari; il 23 giugno 2007 a Milano; il 5 maggio 2007 a Castrovillari; il successivo 25 agosto a Trebisacce.

Con la chiusura dell'inchiesta il gip distrettuale, Antonio Battaglia, ha assegnato agli arresti domiciliare il presunto narcotrafficante greco Liarkos che risulterebbe affetto da gravi

problemi di salute. Problemi confermati da una perizia medico-legale, chiesta e ottenuta dai difensori dell'indagato ellenico, gli avvocati Roberto Lepera e Antonio Bonifati. Lo stato di salute dell'uomo, detenuto sino all'altro giorno nel carcere di Messina, è apparso incompatibile con il regime carcerario e, pertanto, Nikolaos Liarkos (su istanza dei suoi legali) è stato assegnato alla detenzione casalinga. Rimarrà recluso in un'abitazione sibarita fino alla definizione della vicenda giudiziaria. Le accuse più pesanti gli venivano da due ex "compari": i pentiti Carmine Alfano di Corigliano e Domenico Falbo di Cassano. Che l'hanno definito un broker in grado di collegare stabilmente gli albanesi ai calabresi.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***